ANNO XXIII. — Martedì, 29 Marzo 1870 — N. 88.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Cascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 marzo

IL PROCESSO DI TOURS

Quel che si chiama dramma d'Auteuil, ed ebbe nel processo di Tours la sua legale soluzione, resterà lungamente ad attestare l'esagerazione a cui sono giunte le passioni politiche nella capitale della Francia e l'influenza che queste hanno sulla condotta degli uomini che maggiormente dovrebbero andarne immuni.

Che un duello, questo ritrovato poco felice d'una squisita suscettività del sentimento cavalleresco, sia venuto a terminare coll'uccisione di uno dei padrini e colla assoluzione dello sfidatore per parte dei tribunali, non è a farne maraviglia. Il duello democratizzandosi ha perduta la sua natura essenziale. Lo si poteva intendere in quell'altissima società in cui unicamente lo si praticava come un ostacolo insormontabile a trascendere agli atti villani e maneschi, coi quali, in una società meno colta, si definivano le questioni e si sfogavano le antipatie; ma ora che il duello lo si vuole come una conchiusione molto inaspettata a diverbi tutt'altro che cavallereschi, non è a maravigliarsi, diciamo, del modo con cui fu condotto e della conchiusione giudiziaria a cui giunse il duello del principe Pietro Bonaparte. Nei tempi della cavalleria, una parola un po' risentita, un'occhiata studiatamente equivoca erano ritenute bastevoli a legittimare una provocazione al duello per la buona ragione che in quella società molto elevata era ritenuto come dogma di fine educazione che ogni uomo fosse così padrone di sè da non lasciarsi sfuggire parole od atti che, credendo a torto, siano d'offesa ad altrui, lo sono invece a quelli che se ne mostrano capaci. Alla gente volgare le parolaccie e gli atti oltraggiosi, ma la gente volgare di quei tempi non si batteva in duello; i cavalieri, che usavano questo modo per definire le loro contese, non incominciavano a mostrarsi villani colla provocazione, per essere riputati degni di ottenere una cavalleresca risposta.

Muovendo da queste massime che noi crediamo giuste, ci pare che il massimo torto del principe Pietro Bonaparte sia stato quello di giudicare che la contesa da lui avuta colla *Marseillaise* e di lei amici fosse di quelle che si possono e si abbiano a definire con un duello. Ma come mai? Vi trovate contro a gente che vi dice esser voi della peggiore canaglia, che insulta le ceneri di vostra madre, dicendo ch'ebbe tanti amanti da non poter sapere chi non abbia ad esser parente del figlio; e con gente siffatta si può pensare ad una riparazione d'onore con un duello? Ma qui, evidentemente, il duello, questo pregiudizio, barocco se si vuole, ma che discende dal concetto d'una squisita cavalleria, sarebbe tanto adatto al caso, come lo sarebbe sulle spalle d'un cencioso un mantello di velluto ricamato in oro, come lo si portava da Cinq Mars e dagli altri eleganti del suo tempo. Il duello non può stare colle villanie e colle grossolane ingiurie: sono cose che cozzano troppo fra loro per potere trovarsi assieme; l'una esclude l'altra, ed il duello, in un secolo che tanto vi ha ragionato sopra, non può sfidare impunemente quell'assurdo principale che gli trarrebbe addosso una così strana compagnia.

Il principe Pietro Bonaparte mancò alle forme cavalleresche mandando una provocazione al sig. di Rochefort, nella quale si lasciò trascorrere a quelle idee un po' grossolane, colle quali era stato attaccato; doveva disprezzare un insulto così villano; ma in ogni modo, se credeva meglio rilevarlo, doveva mandare due padrini e non una lettera.

Incamminato l'affare per questa via, ecco dunque che una provocazione ancor più grossolana, si organizza per parte del sig. Grousset e suoi padrini, Fonvielle e Victor Noir, la quale, traendo pretesto da una di quelle storie del lupo, che ciascuno può avere in pronto ad ogni occorrenza, cerca di attraversare il duello che il principe voleva avere col sig. Rochefort. È una baruffa d'osteria, non è il preludio di un duello.

Chi sia il signor Fonvielle lo abbiamo veduto al processo, dove, colle sue veemenze e colle sue violenze, ha trovato modo di farsi condannare e redarguire dalla Corte: chi fosse il signor Victor Noir lo espressero chiaramente i testimoni. Giovane poco colto, incline alle imprese manesche, dotato d'una forza straordinaria.

Sono questi i due individui che si scelgono per una missione tutta di cortesia come è quella dei padrini che vanno a portare una sfida. E vanno a questo incarico armati trovando, per loro disgrazia, armato chi doveva riceverli. Dei tre che si trovarono in presenza uno restò morto: i due superstiti raccontarono l'avvenimento in modo diverso, ma il buon senso suggeriva tosto che, se qualche inesattezza poteva esservi nel racconto del principe Pietro, quello del signor di Fonvielle non reggeva in nessun modo alla critica.

Lasciamo pure in disparte le dichiarazioni fatte da Victor Noir prima d'andare dal principe, nella quale si vedeva il proposito di portargli una sanguinosa offesa; e contiamo pure per nulla la confessione stragiudiziale del signor Fonvielle, che Victor Noir aveva effettivamente dato un sonoro schiaffo al principe; ragioniamo con la scorta del solo buon senso. Si trovano a fronte un giovane alto della persona, fortissimo delle membra, ed un uomo già innanzi cogli anni e gottoso: per l'animo sono violenti entrambi, ed entrambi sono in diffidenza. È possibile che il più piccolo ed il più debole fra i due, ch'è il principe, dia uno schiaffo al più grande e più svelto, e per giunta un colpo di pistola, e l'altro si prenda tutto, inerte e rassegnato?

Non havvi nemmeno il dubbio su questo punto, ed il solo senso comune basta ad indicare che si tira un colpo di *revolver* ad uno perchè si è ricevuto uno schiaffo, e non perchè lo si è dato.

Ma il colpo di *revolver* è una risposta proporzionata alla provocazione che il principe avea sofferta?

Spogliandola da ogni antecedente, quasi tutti risponderanno affermativamente. Un uomo che viene aggredito in casa propria da due armati, ha diritto di difendersi in qualsiasi modo; ma considerando che anche il principe avea, colle sue parole poco misurate, aperto l'adito ad un diverbio violento, e che avea mancato a quella prudenza che in questo caso gli era consigliata, noi crediamo che una qualche responsabilità incorresse pel fatto ch'era successo. Egli, che avea mandato una provocazione al signor di Rochefort, doveva avere i suoi padrini pronti, e, mercè di questi, doveva schivare ogni contatto coi due che venivanlo a provocare per conto d'un altro.

Questa parte di responsabilità il giurì non la volle riconoscere, ed il suo verdetto fu interamente favorevole al principe, che se ne andò assolto.

In questa decisione d'un corpo di giurati, che più illuminato ed imparziale non potrebbe invocarsi, essendo scelto dalle più elevate categorie della cittadinanza, si vede una reazione contro la iniquità con cui fu dalla stampa democratica attaccato il principe; si vede anche l'espressione di quel sentimento francese, il quale sarà sempre disposto ad approvare chi sa rintuzzare un insulto; ma sopratutto si vede uno dei difetti dell'istituzione dei giurati, al quale bisogna bene adattarsi, in considerazione dei più grandi benefici che essa reca, ed è quello per cui, da giudice del fatto, si tramuta facilmente in giudice della legge, che modifica ed altera co' suoi responsi.

IL BILANCIO DELLA MARINA

II.

Il concetto che a mio giudizio ci deve guidare in queste riduzioni si è quello di mantenere in buono stato e possibilmente migliorare tutte le nostre istituzioni, sopprimendo solo le spese che non hanno stretta attinenza cogl'interessi vitali del corpo e facendo in certo modo come il convalescente a cui il medico prescrive di non far spreco di forze, ma che nuocerebbe a se stesso se si privasse degli alimenti e dei piccoli esercizii che devono a poco a poco restituigli la vigoria. — Ora le spese del bilancio della marina si possono precisamente dividere in due grandi categorie; alcune destinate a tener vive le nostre fonti di produzione, fra le quali comprendo la manutenzione degli arsenali, quella del materiale galleggiante e le varie scuole destinate alla formazione degli uffiziali e degli equipaggi; altre, invece, dirette ad esercitare il personale, a sussidiare le missioni all'estero e a tener disponibile una forza navale per le possibili eventualità che si riassumono negli armamenti navali. — Ognun vede come il toccare alle prime di queste spese sia quistione assai delicata, perchè si corre pericolo di dare un colpo mortale alle forze vive, dalle quali la marina trae la sua esistenza, mentre è invece più facile trovar modo di operare riduzioni nelle altre, le quali non sono egualmente essenziali per la vita del corpo.

Partendo da queste considerazioni, a me sembra che sarebbe improvvido consiglio il sospendere i lavori dell'arsenale della Spezia, giacchè, senza tener conto che un arresto in questi lavori si traduce necessariamente in maggiori spese future, è a notare che si vengono a perdere i frutti dei capitali già spesi, si danneggiano gl'interessi degli appaltatori, ai quali si dovranno pagare forti indennità, e contuttociò non si ottiene neanche il vantaggio di lasciar concentrato il lavoro nei dipartimenti attuali, conciossiachè, dietro la spinta data dal passato ministero, trovansi già impiantate alla Spezia officine e stabilimenti, che si dovrebbero nuovamente abbandonare con grave scapito. Volendo quindi semplificare l'amministrazione, parmi sia più conveniente lavorare nel senso dell'avvenire, spingendo colla massima alacrità il trasporto del 1° dipartimento marittimo alla Spezia, anzichè fermarsi a metà aumentando il disordine e mantenendo molte partite in doppio con maggiore aggravio dell'erario. — Per le stesse ragioni sarebbe conveniente sopprimere il 3° dipartimento, sostituendolo con un semplice comando locale e nel golfo stesso della Spezia disfarsi appena se ne presenta l'opportunità del cantiere di San Bartolomeo, il quale potrebbe con vantaggio cedersi a qualche società industriale, come in altra epoca venne già proposto e come non dovrebbe esser difficile anche in questo momento, potendo quello stabilimento servire al commercio, se non altro come scalo dei marmi condotti colla ferrovia dalle prossime cave di Massa e Carrara.

Un altro errore sarebbe, a mio avviso, quello di sopprimere per ragioni di economia la scuola dei cannonieri esistente alla Spezia sopra un vascello armato; una tal misura avrebbe per risultato di dare a questa istituzione un colpo mortale precisamente al momento in cui ha finito di traversare l'età critica dell'adolescenza, e di arrestare con essa gli studi che si collegano ad uno dei rami più importanti del servizio navale, come è l'artiglieria. Si riduca quindi la cifra degli allievi, si obblighino questi ad una ferma speciale per meglio utilizzare le somme che costano al governo; ma non si rinunzi ad una scuola così necessaria e non si perda il frutto di una istituzione che costò tante fatiche; giacchè collo stesso principio si dovrebbero sciogliere le scuole dei macchinisti, gli uffizi d'idrografia, le stesse scuole di marina; insomma, tutte le istituzioni che servono ad alimentare le sorgenti da cui il corpo trae la sua vita.

Parimenti non si deve cercare di assottigliare le spese richieste per la manutenzione del materiale galleggiante, le quali sono appena sufficienti e talora non bastano a prevenirne il deperimento. Uno dei principali punti sui quali si rivelò sinora in diffetto il nostro sistema amministrativo è precisamente quello di risparmiare oggi e spendere domani male a proposito per il materiale che si conserva negli arsenali; sovente si lesina sopra spese insignificanti a scapito del decoro e con danno del materiale stesso, tal'altra invece si vedono assegnate somme rilevantissime a riparazioni inopportune, e sventuratamente gli esempi non ne sono che troppo frequenti. È forse questa la parte dell'amministrazione maggiormente trascurata nella nostra marina, e ciò è dovuto a che non si ha ancora esperienza sufficiente sulla manutenzione delle nuove macchine da guerra, le quali richiedono una cura assai maggiore, e per molti rispetti diversa da quella che occorreva per le navi dell'antico materiale. Una tal quistione si collega a grandi idee di massima sull'importanza relativa di tutte le parti del materiale ed esige un giusto criterio e la massima ponderatezza nelle decisioni: è su di essa che dovrebbe rivolgersi segnatamente l'attenzione del signor ministro, giacchè è in questo ramo appunto che sta il segreto delle vere e savie economie.

E fra le riduzioni più rilevanti che possono effettuarsi senza scapito del corpo in questo periodo di strettezze finanziarie, principalissima è quella sulle nuove costruzioni e sulla manutenzione del materiale che non è più in armonia colle esigenze della marina moderna. Conviene avvertire a tal proposito che le due fregate di 1° ordine che stanno ancora sui cantieri non rappresentano già più l'ultima espressione dell'architettura navale e che anche se l'arrestarsi in una tal via non ci fosse imposto dalle condizioni della finanza, il costruire altre navi di grandi dimensioni sarebbe per noi una spesa improvvida, perchè fuori di proporzione coi nostri mezzi, che appena ci permettono di mantenere il materiale esistente. Anzichè legni di gran portata costosissimi, del tipo di quelli che l'Inghilterra tiene nei nostri mari e che sono più che altro un ultimo omaggio alle antiche tradizioni e un lusso che si può concedere ad una grande potenza marittima, sarebbe più conforme alla parte modesta che conviene all'Italia in questo periodo di raccoglimento il costrurre piccole navi destinate principalmente alla difesa delle cose. Un tal partito sarebbe tanto più conveniente in quanto che, secondo le idee più moderne, in queste navi a spesa uguale è assai meglio utilizzata la potenza militare e che inoltre desse possono assai più prontamente esser poste in istato di servire nell'eventualità di una guerra, circostanza questa essenzialissima a tenere a calcolo e per la maggior rapidità con cui si succedono gli avvenimenti oggidì e per l'impossibilità in cui siamo di mantenere forti squadre armate in tempo di pace. Sarebbe pertanto savio consiglio per noi il seguire nel genere delle nostre costruzioni l'esempio datoci dalla Russia e dall'Olanda e limitarci a tener pochi bastimenti bene armati anzichè molti imperfettamente, come succede per solito; giacchè non v'ha illusione più perniciosa che quella di stimarsi forti contando il numero delle proprie navi, senza badare se queste siano poi in caso di far buona prova al momento del bisogno.

Quanto al modo di servirsi delle fregate in legno, mi sembra che l'unica regola da adottarsi a loro riguardo sia quella di spendervi il meno possibile, qualunque sia lo scopo a cui s'intenda destinarle. Così, sia che si voglia impiegarle in navigazioni lontane con armamenti ridotti, sia che si decida di trasformarne alcuna in bastimenti a torri, sia che non si trovi altro partito più conveniente fuorchè di adibirle alle funzioni di trasporti o di venderle al migliore offerente, si abbia sempre per norma di non eseguire più riparazioni costose per prolungare di qualche anno la vita di una classe di navi che ha ormai finito il suo tempo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 25 *marzo*. — Prima d'ogni cosa vi dirò che l'impressione prodotta in paese dalla notizia del tentativo di Pavia fu profonda e nello stesso tempo di biasimo e di disgusto verso i loro autori. Vi dirò che a nessuno sarebbe venuto in mente che si pensasse a fare di siffatte aggressioni, e quindi la sorpresa fu molto più viva perchè non preparata da alcun fatto antecedente che potesse lasciare sospettare una simile cosa. Qui noi siamo tranquilli, nè vi sono elementi di possibili disordini sul genere di quello testè avvenuto a Pavia. Le autorità ieri presero naturalmente le loro precauzioni, ma per non avere nulla a rimproverarsi nel caso poco probabile di una sorpresa per parte di qualche testa matta, che pel timore avesse realmente a verificarsi una simile eventualità.

Il sagrificio di quei poveri soldati ad una colpevole utopia, ha indignato tutti. È sperabile che il Parlamento si dimostrerà largo almeno verso i feriti e le famiglie degli uccisi, onde sempre più stigmatizzare atti che non si possono in alcun modo neanche scusare o compatire.

Il contrammiraglio marchese Del Carretto ha già preso possesso del comando di questo dipartimento marittimo in luogo del vice ammiraglio Provana stato, per effetto del nuovo organico della marina, collocato in disponibilità.

Ieri sera egli partiva alle 8 per la via di Foggia alla volta di Torino, ove trovasi la sua famiglia. Giorni sono, il Provana riceveva un pranzo d'addio dai membri del *club*, ch'egli era solito a frequentare, in attestato del loro rincrescimento per vederlo allontanarsi da Napoli. Egli però prometteva di ritornare prestissimo, non potendo dimenticare le gentilezze ricevute dalla Società. L'ammiraglio fu diffatti accolto sempre nei nostri *salons* con particolare distinzione. Il contr'ammiraglio Del Carretto è persona oltremodo degna di stare al posto che occupa, e questa sua recente destinazione venne favorevolmente accolta dalla marina del dipartimento. Egli è dedito molto al suo ufficio, nè si occupa di cose estranee alla sua amministrazione. Mi si assicura che abbia già scritto alla moglie di venirlo a raggiungere a Napoli.

Durano ancora le impressioni della recita a Corte dell'altra sera. Non si fa che lodare il modo con cui quegli attori improvvisati hanno saputo cattivarsi l'attenzione e gli applausi del pubblico. Il duca di Sant'Arpino, ch'è uno dei più simpatici dei nostri gentiluomini, si è rivelato con quelle due sue composizioni, così delicate, senza cessare d'essere interessanti, uomo, non dirò di lettere, ma che ha una speciale cultura ed un ingegno che gli permette di dedicarsi a cose serie ed anche più importanti di quelle di cui finora si è occupato.

Il *Mariage à l'epée*, che è il titolo della seconda commedia, sebbene composta dal duca in pochissimi giorni per la circostanza, riuscì più graziosa ancora della prima.

In essa presero parte la duchessa di Sarno, il marchese di Montereno, il duca di Noja ed il principe di Frasso. La duchessa recitò con tale naturalezza da quasi fare illusione al pubblico d'avere su quel palco scenico una vera attrice. Essendo la seconda volta che recitava, aveva acquistato quel possesso della scena che le mancava un poco nella prima rappresentazione.

Il marchese di Montereno come distinto dilettante di musica volle dare un nuovo saggio della sua abilità nel canto. L'azione della commedia succedendo a Venezia nel secondo atto nel secolo XVI era naturale che vi fosse una serenata sotto il balcone della bella a cui si è dedicato il cuore. Il marchese cantò con molto colorito ed espressione una romanza di Donizetti per camera, strumentata dal maestro cav. Troyse colle parole di Victor Hugo, intitolata: *Le chant du crepuscule*. L'orchestra era composta di 25 professori tra quelli di Casa reale e di S. Carlo. Il duca di Noja, che del resto non era la prima volta che faceva le sue armi nella drammatica, fu al pari del Montereno, oggetto delle più vive simpatie del pubblico. Ebbe dei momenti felici, sopratutto in un certo dialogo che ha con Montereno mentre sta battendosi con lui. Prima di chiudere devo pure fare particolare menzione dell'abilità del principe di Frasso, che tanto nella prima, quanto nella seconda ebbe un vero successo. Se desiderate l'argomento del *Mariage à l'epée* leggete il *Napoli* d'ieri. Dopo ciò mi direte forse questi vostri elogi sono di *convenzione* o di *convinzione*? Coscienziosamente posso dirvi essere in ogni parte meritati, poichè tutti recitarono da veri artisti. Un gran merito lo ha pure lo Zerri per averli posti in grado di interpretare il lavoro del duca di S. Arpino, in un modo così finito e pieno di brio.

Leggiamo nella *Patrie* del 27:

La risposta della Corte di Roma al dispaccio del conte Daru è stata recata dal nunzio della Santa Sede al ministero degli affari esteri ieri l'altro a sera. Questa risposta, compilata e firmata dal cardinale Antonelli, è scritta in italiano; essa è lunga, dettagliata; la sua forma porta l'impronta di quella moderazione di linguaggio e di quella cortesia solite alla cancelleria pontificia. Il dispaccio principia con un'analisi della nota del conte Daru, alla quale esso risponde. Non è inutile rammentare che questa nota del nostro ministro degli affari esteri porta la data del 20 febbraio, e ch'essa è stata consegnata al cardinale Antonelli, dal sig. Di Banneville, soltanto il 1° marzo. Essa è stata quindi comunicata dal Santo Padre ai legati che presiedono al Concilio. Queste diverse formalità spiegano in parte lo spazio di tempo relativamente considerevole che è trascorso fra la nota francese e la risposta romana.

Il conte Daru, nella sua nota, incominciava dallo spiegare come il governo francese si trovasse indotto ad uscire dalla regola d'astensione completa e di rigorosa neutralità ch'egli aveva adottato da principio verso il Concilio; questa determinazione era stata adottata dapprima nel pensiero che il Concilio stesso non uscirebbe dalla cerchia delle quistioni semplicemente religiose e teologiche; dominio nel quale il governo non si riconosceva il diritto d'intervenire a nessun titolo, e nel quale,

d'altronde, egli comprendeva la quistione dell'infallibilità.

La pubblicazione da parte della *Gazzetta d'Augusta* dei ventun canoni *de Ecclesia* sembrò al governo francese che modificasse grandemente il terreno sul quale esso intendeva mantenersi sino allora. Questi ventun canoni riguardano materie miste verso le quali il governo non si crede avere il diritto di conservare l'attitudine neutrale e di attesa ch'esso voleva mantenere riguardo alle altre quistioni strettamente religiose e teologiche, alle quali al Concilio sembrò dover limitarsi sino allora; egli lo poteva tanto meno in quanto che i ventun canoni erano preceduti da una specie di prefazione che ne accentuavano ancora la importanza. Il conte Daru concludeva domandando alla Corte di Roma comunicazione ufficiale dei ventun canoni *de Ecclesia* e reclamando la facoltà, se lo si credeva opportuno, di far udire direttamente al Concilio le obbiezioni del governo francese.

La risposta del cardinale Antonelli è, come lo abbiamo detto, lunga ed abilmente calcolata. Ciò che se ne deve dedurre di più notevole è, in primo luogo, ch'essa non mette in dubbio l'antenticità del testo dei canoni pubblicati dalla *Gazzetta d'Augusta*, ed in secondo luogo, ch'egli oppone alla domanda d'intervento diretto del governo francese presso al Concilio una serie di eccezioni dilatorie, che non vanno sino ad un rifiuto categorico e definitivo.

Il cardinale si sforza di spiegare che si dà anticipatamente a questi canoni un significato e delle conseguenze che la Corte di Roma non ha mai voluto attribuire loro; ch'è essenziale di distinguere in queste materie il lato teorico ed assoluto dal lato pratico o relativo, che essendo la Chiesa una società spirituale e divinamente istituita, ha il dovere di offrire alle coscienze delle soluzioni su tutt'i problemi che presenta la vita umana, ma egli soggiunge che l'esercizio di questo diritto spirituale non implica menomamente da parte della Chiesa l'intenzione d'immischiarsi nelle quistioni politiche, e che, in ogni caso, verso le nazioni colle quali essa ha concluso dei concordati, la Chiesa resterà sempre fedele alle clausole dei trattati ch'essa ha concluso.

Il cardinale Antonelli esprime infine la speranza che le spiegazioni contenute nel suo dispaccio sembreranno sufficienti al gabinetto delle Tuileries, e ch'esse lo indurranno a non insistere sulla domanda formulata nella nota del conte Daru.

Noi non sappiamo quale risoluzione adotterà il gabinetto delle Tuileries in seguito a questo dispaccio romano di cui il sig. Banneville gli aveva già dato un sunto. Noi crediamo che sino ad ora non è stata adottata alcuna decisione.

NOTIZIE ESTERE

Troviamo nei giornali francesi alcuni particolari, in data del 26, sugli scioperi avvenuti al Creuzot. Il 25, s'era fatta correr voce che i lavori dovessero cessare l'indomani negli opifizi. Furono prese delle precauzioni, e il lavoro non fu interrotto. Gli agitatori ricorsero allora ad un altro mezzo. Essi fanno circolare negli opifici una domanda di aumento di salario e di diminuzione di lavoro. Siccome si sa che il signor Schneider non può aderire a queste domande, così si spera di far nascere uno sciopero ad ogni costo.

Si legge nel *Monde* che il Papa, dopo essersi fatto leggere tre volte la lettera del conte di Montalambert con gli occhi chiusi e la fronte nelle mani, la prese egli stesso e la rilesse coi suoi occhi. Ecco, a quanto ci si assicura, le parole che il Santo Padre avrebbe pronunciato intorno al sig. di Montalambert in un convegno particolare. Si vedrà che, se esse non sono esenti di severità, lo sono ancor meno di carità. « Ecco un uomo, disse « egli, che l'orgoglio ha perduto. Infine spe« riamo che all'ultimo momento Dio gli avrà « usata misericordia. » È all'incirca negli stessi termini che il Papa si era espresso nell'udienza pubblica del Vaticano. Ci si permetterà di rammentare le sue parole: « È morto « quest'oggi in Francia, egli disse, un uomo « che aveva reso i più grandi servigi alla « Chiesa. Era un cattolico liberale. Ignoro « quali furono i suoi ultimi pensieri e le sue « ultime parole; ma ciò che so, perchè l'ho « letto coi miei occhi, è che quest'uomo a« veva un grande nemico: la superbia. »

Lo stesso giornale dà i seguenti particolari su di una scena curiosa accaduta circa quindici anni or sono nelle sale del signor di Banneville:

« Il ministro di Francia riceveva, come lo fa regolarmente tutte le domeniche, una quindicina di prelati francesi appartenenti alle due opinioni. Monsignor Dupanloup si fece annunciare e comparve tutto ad un tratto nella sala. L'ambasciatore non si mosse dal suo posto che allorquando il vescovo di Orléans fu arrivato presso di lui. Estraendo allora una lettera dalla sua tasca, gli domandò se ne conosceva la scrittura: — « Sì, rispose monsignor Dupanloup piuttosto stupito; sono io che l'ho scritta. — Ebbene, rispose l'ambasciatore, vorreste, monsignore, darmi la spiegazione di queste righe? » Il vescovo rimase sconcertato, prese il signor di Banneville per il braccio e lo portò all'estremità della sala presso ad una finestra. Vi fu allora fra i due interlocutori una discussione vivissima, che durò otto o dieci minuti; poi monsignor Dupanloup prese il suo cappello, salutò e si ritirò bruscamente.

« I vescovi presenti ricevettero ben presto la spiegazione dell'enigma. Monsignor Dupanloup nelle sue lettere dirette al signor Cochin, che hanno potuto per caso arrivare sino al ministero, diceva che le cose andrebbero bene se lo si consentisse ad appoggiarlo a Parigi, ma che non sarebbe possibile nulla finchè si lascierebbe a Roma l'ambasciatore attuale! Un amico di Banneville gl'inviò da Parigi questa lettera. »

Il *Cittadino* di Trieste ha da:

Roma, 26. Il vescovo Strossmayer fu nell'ultima adunanza del Concilio obbligato ad abbandonare la tribuna stante la sua dichiarazione, non essere possibile la definizione di un articolo di fede senza l'adesione di tutto l'episcopato.

Il Dr. Pihler, autore delle famose lettere da Roma alla *Gazz. d'Augusta* e che fu espulso dal territorio pontificio, è ora a Vienna, d'onde si recherà fra breve a Pietroburgo per assumere il posto di bibliotecario dello Czar.

Scrivono da Costantinopoli, 19, all'*Osserv. Triestino* del 26:

« La scissura fra i cattolici armeni e il patriarca Hassun può ora considerarsi completa. Mons. Pluyn, il noto inviato che venne da Roma per costringere i dissidenti a riconoscere l'autorità del patriarca, indirizzò ultimamente un altro appello minaccioso ai 35 preti che seguirono la parte popolare, intimando loro che, se fra tre giorni non ritornassero all'obbedienza, sarebbero scomunicati. Essi però, senz'aspettare il termine loro stabilito, risposero il giorno appresso che intendevano dividere irrevocabilmente la sorte dei difensori dei diritti nazionali della loro Chiesa, e che, mentre non avevano mai cessato di esser buoni cattolici, non accetterebbero alcuna condizione che implicasse il riconoscimento delle usurpatrici pretensioni di Roma. In pari tempo, l'ambasciatore francese e l'inviato italiano ricevettero ordine, a quanto dicesi, dai loro governi di sostenere la domanda fatta dai dissidenti di essere riconosciuti dalla Porta, quale società religiosa separata. Siccome il granvisir desidera la soluzione di questa vertenza, si crede che l'elezione d'un patriarca speciale, sarà approvata immediatamente dal governo. — La controversia, pendente da molto tempo fra il patriarca greco ed i bulgari, fu ormai risolta definitivamente. Il granvisir rimise alla Commissione mista, che si occupò parecchi mesi di tale quistione, un firmano imperiale contenente il compromesso che il governo impone alle parti. Secondo quest'atto, verrà formata un'amministrazione ecclesiastica separata, che s'intitolerà « esarcato di Bulgaria; » il metropolitano bulgaro si chiamerà « esârca » e presiederà il Sinodo bulgaro; verrà confermato dal patriarca greco e dovrà consultare quest'ultimo in tutte le quistioni puramente spirituali. — Le feste per la circoncisione del figlio del sultano, Yussuf Izzedin, avranno luogo tosto dopo il Bairam, e saranno splendide in sommo grado. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE

PARIGI, 26 *marzo*. — Stamane il Consiglio de'ministri fu assai lungo ed animato. Si discusse vivamente sulle ultime concessioni che si potevano ottenere dall'imperatore intorno al Senatus-consulto che deve rendere più democratica la Costituzione. Il signor Emilio Ollivier sembra aver conseguita un'importante vittoria coll'abrogazione dell'antico articolo 33 della Costituzione, che dava al Senato la facoltà di provvedere d'urgenza a tutto ciò che è necessario al governo, in caso di scioglimento del Corpo legislativo.

Si fu meno felici nel tentativo di far abbandonare dall'imperatore il suo diritto *esclusivo* di far appello alla nazione, che sola d'ora innanzi avrà il potere costituente, che venne tolto al Corpo legislativo ed al Senato. Non credo che questa concessione sia stata fatta.

Si parlò molto del riordinamento del Senato; ma rimarrà a un dipresso qual era.

Domani e fors'anche lunedì si terrà di nuovo Consiglio per terminare il Senatus-consulto che dev'essere presentato lunedì stesso. Ieri il signor Ollivier passò l'intera serata alle Tuileries per discutere coll'imperatore le clausole.

Il guardasigilli ebbe inoltre un lungo colloquio col signor Rouher e dovrà ritrovarsi con lui a desinare presso l'imperatore, locchè ha contribuito ad accreditare la voce del loro accordo e della loro alleanza contro gli altri membri del gabinetto. Io continuo a non prestarvi fede.

Convien pur dire, a lode del signor Ollivier, che persuase a mutar risoluzione una Commissione del Corpo legislativo, che respingeva l'abrogazione dell'art. 291 del Codice penale contro le associazioni di più di 20 persone.

L'unione della estrema destra e della sinistra) che inquieta assai il ministero) continua. Il signor Stephen Laegeard, uno de' membri della destra più compromessi nella reazione *fino al ridicolo*, presentò un emendamento per sopprimere lo stipendio ai membri del Consiglio privato, nonchè tutti i grandi comandi militari, nessuno eccettuato. Questo emendamento verrà senza dubbio votato dalla sinistra e metterà in imbarazzo il governo.

Ciò che vi annunziavo ieri intorno alla nota del Santo Padre si conferma. Essa termina senza un rifiuto formale, ma esprimendo la fiducia che il governo imperiale, dopo le spiegazioni date dal Santo Padre, non interverrà nel Concilio.

Il governo non ha ancor presa alcuna risoluzione, ma probabilmente farà nulla.

Il conte Daru non farà alcun cambiamento nel personale diplomatico.

Hanno luogo frequenti colloquii fra il ministro degli affari esteri e lord Lyons, locchè si spiega coll'accordo perfetto che regna fra i governi francese ed inglese.

Si crede ognor più che il principe Pietro Bonaparte verrà condannato ad una pena minima.

Si temono a Tours risse sanguinose fra i Corsi che vi si trovano e i redattori del *Rappel* e della *Marseillaise*. Questi ultimi furono già accusati d'aver fomentato in quella città uno sciopero di tipografi.

I signori Ferry e Bancel, dopo una lunga indisposizione ricomparvera alla Camera. Lo stato del signor Raspail è inquietante.

Fu riprodotto al teatro dello Châtelet il vecchio dramma *Les cosaques*, che ottenne un gran successo al tempo della guerra di Crimea ed è un appello violento a tutte le passioni patriottiche contro gli stranieri e specialmente contro i russi. Esso non piacque come altra volta. Tuttavia ebbe un'accoglienza assai simpatica. È sovratutto notevole che la comparsa di Napoleone I alla fine della produzione non fu salutata da fischi come qualche tempo fa sarebbe accaduto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1. Un R. decreto, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re in udienza del 17 febbraio dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è istituita nel ministero stesso una direzione generale, dalla quale dipenderanno la divisione della statistica generale, e l'economato generale per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione degli stampati, carta ed altri oggetti di cancelleria, occorrenti alle amministrazioni dello Stato.

2. La nomina del nuovo segretario generale del ministero della pubblica istruzione (vedi *Notizie ultime*).

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un R. decreto del 27 marzo con il quale, tenuti fermi nel compartimento ligure-piemontese i contingenti comunali della imposta sui terreni quali furono o verranno stabiliti, giusta il disposto dell'articolo 15 della legge 26 luglio 1868, nº 4513, si stabiliscono le norme con le quali si procederà all'esame ed alla risoluzione dei reclami dei singoli contribuenti in tutti quei comuni dove, pel 1869 e 1870, si deve ripartire l'imposta sulla base delle rendite accertate e rivedute.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Nuova comunicazione telegrafica colle Indie.

La linea telegrafica sottomarina da Suez a Bombay della *British-Indian submarine telegraph Company*, fu aperta il 26 corrente al servizio internazionale.

La tassa dei telegrammi di 20 parole diretti dall'Italia alle Indie per questa nuova via aumenta su quella per la via della Turchia, cioè:

Per Bombay, da lire 65 00 a lire 66 00.

Per la località ad ovest di Chittagong, da lire 65 00 a lire 75 50.

Per l'Isola di Ceylan e le località ad est di Chittagong, da lire 70 00 a lire 80 50.

Firenze, li 28 marzo 1870.

ELEZIONI POLITICHE

(Votazioni del 27 marzo)

Collegio di Avellino. — Elettori inscritti 1,368; votanti 745; ad Amabile Luigi voti 418; a Brescia Francesco 303. Ballottaggio tra i medesimi.

Collegio di Castel San Giovanni. — Conte Castellani Fantoni ebbe voti 77; comm. Garanti Biagio 64. Molti altri voti andarono divisa fra il dott. Prati Gaetano, il conte Perletti, l'avv. Guerra, ed altri. Ballottaggio fra Castellani Fantoni e Caranti.

CRONACA DI FIRENZE

Annunziamo con dolore la morte del signor Jaccotet, direttore-proprietario del giornale *L'Italie*, avvenuta stamane (28) alle ore 4 1/2.

Il signor Jaccotet era di Ginevra, iniziò la *Librairie nouvelle* e si rese benemerito dell'arte tipografica. Venuto in Italia fondò, come tutti sanno, il giornale sovranominato, e con grande perseveranza, superando moltissime difficoltà, era riuscito a dargli un posto onorevole nella stampa periodica italiana e ad acquistargli un numero considerevole di lettori.

Ma quando incominciava a godere il frutto dell'opera sua, si aggravò una malattia che da gran tempo lo travagliava. Egli è morto in età di soli 58 anni. Ottimo padre di famiglia, lascia due figli che lavoravano con lui.

Valgano queste parole a manifestare il nostro sincero rammarico per la perdita testè annunziata.

Stamane due vecchi, marito e moglie, che campavano la vita affittando camere e facendo servizi nelle case private, furono trovati scannati nella propria abitazione in Borgo Santi Apostoli, nº 8.

Pare che il furto sia stato il movente di questo delitto, giacchè si narra che scomparvero alcuni oggetti preziosi che que'due sventurati tenevano presso di sè. È incominciata immediatamente l'istruzione giudiziaria.

I cadaveri vennero trasportati alla Misericordia. Quanto agli autori del reato, son molte le voci che corrono, e i lettori ci perdoneranno se non le riferiamo per non intralciare l'azione della giustizia.

Ieri, domenica, fu giornata di risse, e tutte per futili cause, secondo il solito. Il libro della Questura registra buon numero di coltellate, pugni, ecc. Speriamo che di qui a domenica prossima saranno tutti risanati.

Siamo lieti d'annunziare che in seguito al gran successo ottenuto dal celebre pianista Alfredo Jaell e dalla egregia sua signora consorte Jaell-Trautman nel concerto dato alla sala Rossini, essi ne daranno un secondo ed ultimo lunedì sera, 4 aprile, nella stessa sala Rossini.

Mercoledì, alle 11 ant., nel R. Istituto di studi superiori il prof. L. Ferri nella solita lezione tratterà *della morale nei canti dei trovatori e nei costumi cavallereschi.*

A mezzogiorno il prof. A. Zuccagni Orlandini farà la sua lezione di *statistica.*

A un ora pom. il prof. P. Mantegazza parlerà delle « mutilazioni, tatuaggio, deformazioni artificiali del corpo umano. »

Martedì sera 29 corr., a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, in via Michelozzi, nº 2, il prof. Cesare D'Ancona, darà la consueta lezione pubblica di Geologia applicata e tratterà *dei terremoti.*

Bullettino Meteorologico del 28 *marzo*
ora 1 pomeridiana

Venti forti o fortissimi del primo quadrante su tutta l'Italia. Il barometro è leggermente alzato nel Nord, ove il cielo è sereno; ed è un poco abbassato nel Sud, ove il cielo è coperto o nuvoloso. Mare grosso a Portotorres e agitato in varie altre stazioni specialmente de mezzogiorno.

Le pressioni sono molto alte nel Nord e nel Nord-Ovest d'Europa.

Continuerà il dominio dei venti delle regioni settentrionali che agiteranno ancora i nostri mari.

Temperatura { massima + 11 0
{ minima + 6 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno
27 *marzo.*

Berni Giulia, d'anni 18 — Biagiarelli Emidio, id. 67 — Guardiani Giuseppe, id. 77 — Vanni Lorenzo, id. 26 — Del-Prete Vincenzo, id. 24 — Bianchi Anselmo, id. 60 — Conti Pietro, id: 28 — Malevolti Narcisa, id. 40 — Naldi Maria, id. 59 — Carpitelli Maria, id. 42 — Papi Rosa, id. 27 — Dolfo Luigi, 27.

Più, 2 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 27, cioè: 15 maschi e 12 femmine.

Matrimoni del 27 *marzo.*

Gatti Michele Francesco, tipografo, e Casini Adelaide, att. a casa.

Giubbilei Salvatore, venturiere, e Marcantelli Angiola, incannatrice di seta.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 28 marzo.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

CHIESI (segretario) legge un sunto di petizioni.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge proibitiva dell'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe all'estero.

CONFORTI dice che, siccome alcuni senatori si sono inscritti per prendere la parola nella discussione generale che avrà luogo sul progetto di legge all'ordine del giorno, nè è presumibile che tale discussione possa aver termine oggi, affinchè non avvenga che una discussione sì importante sia interrotta, egli propone che la discussione della legge proibitiva sia rinviata fino a dopo che sia stato discusso il progetto di legge per la esazione delle imposte dirette.

CAMBRAY-DIGNY dice che, stante la grande importanza del progetto di legge sulla esazione delle imposte dirette, trova giustissime le osservazioni del senatore Conforti.

DE FORESTA fa adesione alla proposta formulata dai senatori Conforti e Cambray-Digny.

PRES. mette ai voti la proposta Conforti ch'è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

Domani, 29, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 28 marzo.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle solite formalità.

Si annunzia un'interrogazione del deputato Abignenti sulla relazione della Commissione di sorveglianza presso l'amministrazione del fondo del culto e sull'assegnamento di una mensa agli abati *nullius* Benedettini.

Verrà messa all'ordine del giorno di giovedì.

PRES. annunzia la dimissione dell'on. Luigi Serra. Rimane quindi vacante il collegio d'Iglesias.

L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge presentato dalla Commissione del bilancio sopra variazioni proposte dal ministero al bilancio 1870, in aggiunta al progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio medesimo.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del ministero degli esteri.

DE BONI dice che non può lasciare passare questa occasione senza parlare di un fatto che interessa l'Italia e che commuove l'Europa. Affogati nelle acque torbide delle nostre finanze, noi dimentichiamo troppo gli altri interessi vitali. Questo stato di cose non può durare.

Io vi voglio parlare brevemente di Roma. Sono dieci anni che noi abbiamo proclamato Roma capitale d'Italia. Essa è nostra e deve essere nostra, altrimenti noi lacereremmo il patto fondamentale che ci unisce, e rinnegheremmo il sangue che abbiamo sparso per la nostra indipendenza.

Se per ora non possiamo occupare una terra che è nostra, non dobbiamo però permettere che il nostro diritto venga menomato in nessuna guisa.

Il Sillabo, questo eterno oltraggio e protesta contro tutti i governi civili, non può rimanere senza risposta da parte nostra.

Mentre a Roma si proclamano menzognere ed ipocrite dottrine, è nostro dovere rispondere che noi non intendiamo per nulla rinunziare al nostro diritto.

L'oratore rammenta i passi fatti dal governo francese di fronte al Concilio, come pure l'attitudine degli altri governi circa questo importante argomento.

Dopo avere esaminato lo spirito della convenzione l'oratore sostiene che l'intervenire direttamente negli affari di Roma oppure indirettamente col mezzo di agenti stranieri non è opera consigliabile poichè sarebbe una rinunzia al nostro diritto il quale non può avere che un solo rappresentante: la forza.

Non dobbiamo in nessun modo ingerirci in ciò che fa il Concilio. I suoi errori non faranno che consolidare maggiormente il nostro diritto.

Le tenebre dell'ignoranza che il Concilio tende a fare prevalere saranno diradate della face della verità.

Conchiude chiedendo al ministero quale è stata e sarà la sua condotta di fronte al Concilio.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri. — *Movimento straordinario di attenzione.*) Io ho appena bisogno di rammentare qui quali furono le deliberazioni e la condotta della passata amministrazione circa il Concilio. Tutti ricordano infatti come esso permettesse senza restrizioni ai vescovi di recarsi a Roma, imitando in ciò la condotta degli altri governi.

La presente amministrazione ha creduto doversi associare a questa linea di condotta.

Io non ho bisogno di dimostrarvi come essa fosse la sola che ci convenisse. Taluno dirà che le nostre condizioni eccezionali di fronte al governo pontificio avrebbero autorizzato un altro contegno. Ebbene, no, o signori. Io credo che il solo fattore che possa migliorare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato sia la libertà. La più grande forza morale dei nostri tempi è la libertà.

Noi non volevamo d'altra parte metterci come la Corte romana in contraddizione coi nostri tempi.

Ed i cattolici liberali sanno ben distinguere i limiti dei diritti civili e politici dei cittadini e d'uno Stato, ed i limiti delle coscienze e della fede.

Ognuno ha visto la calma e la tranquillità colla quale l'Italia assiste alle deliberazioni del Concilio. Questa calma e questa tranquillità hanno tracciata la condotta del governo italiano.

D'altronde, questa calma si spiega perchè le coscienze sono sicure dell'esercizio dei loro diritti e sanno che le loro credenze trovano nelle nostre leggi efficace tutela.

D'altra parte, io lo ripeto, il governo italiano non mise nessuna condizione, ma in pari tempo esso dichiarò e dichiara che non tollererebbe nessun atto che potesse essere in contraddizione col nostro diritto pubblico. Queste leggi esistono in Italia, ed il governo saprebbe applicarle coll'appoggio del Parlamento e del paese.

I cattolici illuminati sono i primi a deplorare, che nel Concilio prevalgano teorie contrarie al cammino della moderna società.

Le lunghe lotte sostenute con Roma per conquistare la libertà abituarono il nostro popolo a saper dividere i due poteri, politico e religioso.

Dunque la nostra azione in Roma era per forza molto circoscritta e quasi nulla.

Non so quale azione conciliatrice avrebbe potuto fare l'Italia fra Roma e le potenze cattoliche se i nostri rapporti fossero stati quale lo esigerebbero gli stessi interessi della Chiesa.

Tutti i sinceri cattolici hanno ormai potuto convincersi quale immenso vantaggio ne ritrarrebbe la Chiesa qualora la corte di Roma si riconciliasse coll'Italia e coi romani sopra quei principii di progresso che essa non ha la forza di fare indietreggiare di un passo.

Al principio del Concilio tutti i governi furono unanimi nelle deliberazioni che dovevano prendersi.

In questi ultimi tempi però le cose del Concilio mutarono e pareva che esso volesse prendere deliberazioni molto gravi.

Il governo francese credette doversene ingerire ed a me non spetta di giudicare le ragioni che lo spinsero ad intervenire.

Il governo italiano, interrogato, rispose che non credeva di deviare dalla politica di astensione.

E le circostanze eccezionali nelle quali si trova l'Italia persuasero il governo a non adottare un azione comune verso Roma, perchè essa avrebbe potuto crearci seri imbarazzi.

Nulla abbiamo a discutere colla Corte di Roma, nulla col Concilio e sarebbe stato pericoloso toccare un argomento contro il quale ci guarentiscono le nostre leggi.

Per me non ci sarà vera libertà di coscienza fino a che la Chiesa non sarà rientrata sul suo terreno, ed avrà abbandonate prerogative che non sono sue.

Noi non dobbiamo entrare, come Stato, in deliberazioni teoriche che si prendono a Roma. Allorchè queste deliberazioni verranno messe ad effetto nel regno e che taluna di esse fosse contraria al nostro diritto pubblico, le nostre leggi ci guarentiscono sufficientemente e ci assicurano che le conquiste della moderna società non patiranno oltraggio.

Le società moderne hanno una gran forza; questa forza pone i limiti nei quali deve aggirarsi la libertà e definisce le competenze dell'autorità.

Qualunque violenza od intolleranza contro queste tendenze della società nostra s'infrange contro la forza morale della quale essa dispone.

L'irritabilità della Corte di Roma si comprende, ma la società moderna non retrocede, ed essa porrà l'argine prescritto dai tempi e dal progresso a qualunque dottrina intollerante od invaditrice del nostro pubblico diritto.

L'Italia non ha nessuna ragione per uscire dalla sua calma abituale.

Se a Roma si vuole rendere solidale tutto il

cattolicismo di un complesso d'istituzioni che ripugnano al cammino del progresso, padronissimi! La società moderna terrà quel conto che merita di questo tentativo.

L'Europa ammira la condotta dell'Italia, la quale senza violenze e senza intolleranze, ma soltanto fiduciosa nel suo diritto e nella forza dei suoi principii attende colla debita calma il trionfo di quelle idee che hanno già fatto larga strada in tutte le coscienze illuminate.

Questa nostra condotta e il trionfo delle nostre idee sarà una vittoria non solo per noi, ma per tutte le nazioni civili. (*Approvazione*)

MICELI vorrebbe sapere se il ministro può presentare documenti circa i nostri rapporti internazionali colla Francia per ciò che riguarda l'occupazione di Roma.

VISCONTI-VENOSTA. Non ho nessun documento. Il ministero ha creduto dover mantenere fino ad ora a questo riguardo una politica di astensione e di riserva. Questa politica non ammette documenti. Però io sono pronto a discutere col deputato Miceli se essa è o no conforme al nostro decoro.

MICELI. Mi riserbo di discutere questa condotta.

D'ONDES-REGGIO. È impossibile che l'on. De Boni comprenda lo scopo e la materia delle deliberazioni del Concilio, poichè questo consesso siede troppo alto (*Ilarità*).

L'oratore continua così a discorrere fra l'ilarità ed i rumori della Camera. Egli sostiene che le deliberazioni del Concilio saranno per la società fonte di ogni maggior bene.

PRES. dà lettura di una proposta dell'on. Corrado, colla quale si riconferma il diritto dell'Italia sopra Roma, e di una dell'on. Ferrari così concepita:

« La Camera, nulla curandosi dell'infallibilità del Papa, passa all'ordine del giorno » (*Viva ilarità*).

SELLA (ministro) presenta alcuni progetti di legge già votati nella precedente sessione.

MACCHI crede che sarebbe molto meglio se la Camera si occupasse dei provvedimenti legislativi e lasciasse che i vescovi discutessero a tutto loro agio al Concilio.

Meglio era non dare importanza a quella riunione, ma poichè lo si volle fare, sarebbe opportuno approvare la mozione Ferrari.

PRES. annunzia che l'on. Boncompagni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno. »

CIVININI combatte l'ordine del giorno Ferrari perchè la Camera non ha nessuna competenza di prendere delle deliberazioni in fatto di dogmi.

La Camera deve solamente occuparsi della condotta che ha da tenere il governo nella quistione di Roma.

L'oratore si compiace di riconoscere che la linea di condotta seguita dal ministro è pienamente conforme alle sue idee.

Non accetta la proposta Boncompagni, la quale impegnerebbe il ministro a seguire sempre la stessa via quand'anche mutassero le circostanze.

Termina proponendo l'ordine del giorno puro e semplice.

PRES. Domando se è appoggiato?

È appoggiato.

È pure appoggiato quello del dep. Ferrari.

FERRARI svolge il suo ordine del giorno. L'oratore accetta il fatto compiuto della politica di astensione e di riserva seguita dal governo, e dimostra che bisogna precisamente per ciò togliere ogni equivoco e dichiarare che il Concilio non ci preoccupa nè punto nè poco e che le sue deliberazioni non cambiano punto il nostro diritto.

Si dice che la Camera non deve occuparsi di dogmi, ma dacchè, accettando lo Statuto, il deputato ha giurato che la religione dello Stato è la cattolica e che deve per conseguenza difenderla, è necessario che egli segua le vicende per le quali passa questa religione.

La base del Concilio è l'infallibilità; ciò è indubitato. Ora, di fronte a questo dogma, non è possibile libertà di sorta. Il Papa tenta di farsi dichiarare infallibile per congiurare contro l'Italia.

Il Parlamento italiano deve quindi dichiarare ch'esso disprezza queste subdole congiure.

CORRADO. Il solo mezzo di ottenere Roma è l'assetto della finanza e l'armamento nazionale; gli è in questo senso ch'è redatto il suo ordine del giorno.

Però, siccome questa quistione verrà trattata fra breve, egli ritira per il momento il suo ordine del giorno, e si associa a quello del deputato Ferrari.

BONCOMPAGNI non crede questo il momento opportuno per sollevare la quistione di Roma. Gli è perciò che, riconoscendo l'incompetenza della Chiesa negli affari dello Stato, e l'incompetenza di questo negli affari della Chiesa, non divide affatto i timori dell'on. Ferrari sulla proclamazione dell'infallibilità del Papa.

Detto ciò ritira la sua proposta ed accetta l'ordine del giorno puro e semplice presentato dal deputato Civinini.

PRES. Pone ai voti quest'ordine del giorno.

È approvato a grande maggioranza.

ARRIVABENE pronunzia un lungo discorso sulle varie parti del bilancio degli esteri, ma la Camera, dopo avere prestata molta attenzione all'incidente di prima, si spopola poco a poco.

L'oratore constata una certa decadenza morale nel nostro personale diplomatico, e ne esamina le ragioni. In quest'esame egli non manca d'intercalare i rimedi che crederebbe sommamente efficaci per rialzare lo spirito dei nostri rappresentanti diplomatici a consolari e per far cessare tanti mali di cui giustamente si lagnano i nostri connazionali all'estero.

Sostiene che l'italiano all'estero ha diritto d'essere efficacemente protetto dai consoli, e che il prestigio della nostra nazione non deve mai essere menomato.

Termina, presentando un ordine del giorno, del quale non intendiamo il senso.

UNGARO, prendendo argomento da quanto disse l'on. Arrivabene sul consolato di Gerusalemme, propone che il ministero provveda acchè al 1° gennaio 1871 sia instituito questo Consolato.

PRES. annunzia il risultato della votazione sopra il progetto di legge per maggiori spese, approvato sabato:

Votanti 216 Maggioranza 109
Favorevoli 154 Contrari 62

La Camera approva.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) ricorda che il principale programma del gabinetto attuale erano le economie e come fosse quindi giocoforza abbandonare tutti gli aumenti proposti dalla cessata amministrazione.

Per quanto riguarda il desiderio espresso dall'on. Ungaro, il ministro promette d'iscrivere nel bilancio del 1871 una somma per il consolato di Gerusalemme; spetterà poi alla Camera di decidere se accetta o meno questa nuova creazione.

MARIOTTI parla della pubblicazione del Bollettino Consolare e la loda. Vorrebbe soltanto che nella *Gazzetta Ufficiale*, nella quale non si pubblicano che cose e romanzi inutilissime, il ministro facesse inserire quelle relazioni comparse nel bollettino consolare che più gli sembrano utili al commercio.

VISCONTI-VENOSTA risponde che per parte sua farà quanto gli sarà possibile per esaudire il voto espresso dall'on. Mariotti. Darà pure ordine che il bollettino consolare sia mandato ai giornali più autorevoli onde essi possano pubblicare quelle relazioni e quelle notizie che maggiormente possono interessare i nostri commerci e la nostra navigazione.

MARIOTTI si dichiara seddisfatto.

PRES. Essendo così chiusa la discussione generale, si passa a quella dei capitoli.

I primi sei capitoli riguardano il personale del ministero, delle legazioni, dei consolati, degli interpreti e dei capitani di porto per L. 1,013,920.

PISSAVINI chiede la soppressione di due legazioni nella Germania meridionale per la ragione che esse sono perfettamente inutili.

VISCONTI-VENOSTA. Lo avvicendarsi della questione tedesca è cosa di tale importanza da giustificare il desiderio del governo italiano di mantenere in quei paesi qualche rappresentante di più, sebbene a prima vista possa apparire che essi non dieno frutti reali e che i loro servizi non si possono misurare alla stregua delle cifre.

BERTI (relatore) si associa alle cose dette dal ministro. Dimostrando come quelle legazioni siano importanti per varie questioni importanti che noi abbiamo impegnate colla Germania, prima fra le quali c'è quella dei valici alpini, l'oratore dimostra che in ogni modo una soppressione fatta in questo momento non recherebbe una economia di 60,000 lire. Tutto al più si potrebbero con ciò economizzare 25,000 lire.

Voci. A domani.

PRES. Stante l'ora tarda la seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta alle 2.

SENATO DEL REGNO.

Gli uffizi, nelle riunioni che tennero in questi ultimi giorni, compierono l'esame dei seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Incompatibilità parlamentari, i senatori: De Foresta, Lauzi, De Falco, Amari professore, Sauli F.

2° Istituzione dei magazzini generali, i senatori: Farina, Miraglia, De Falco, Duchoquè, Giustinian.

3° Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e Rovigo, i senatori: De Foresta, Sagredo, Michiel, Pasolini, Giustinian.

4° Estensione agli impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie del condono del biennio già conceso agli ufficiali dell'esercito della marina napolitana, i senatori: Vacca, Lauzi, Beretta, Imperiali, Cavalli.

5° Sila delle Calabrie, i senatori: Scialoia, Miraglia, De Falco, Guicciardi, Poggi.

6° Tavoliere di Puglia, i senatori: Farina, Cambray-Digny, De Falco, Guicciardi, Marzucchi.

7° Provvedimenti rispetto ai benefizi e alle cappellanie laicali che in alcune provincie del Regno furono soppressi con leggi precedenti a quella del 15 agosto 1867, i senatori: De Foresta, Miraglia, De Falco, Robecchi, Poggi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Siamo lieti di annunziare, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 28, che oggi, col vapore del Lloyd, *Germania*, arrivarono a Venezia tutte le armi e tutti gli oggetti d'arte, compreso il famoso modello del Bucintoro, ch'erano stati tolti al nostro arsenale dal governo austriaco e che vennero per intiero restituiti. Fra breve arriveranno pure nella nostra città i cannoni di Famagosta, che attendono in Napoli prossima occasione d'imbarco.

— Nel *Giornale di Napoli* del 26 corrente si legge:

S. A. R. la principessa Margherita visitò ieri Pompei, accompagnata dalla marchesa di Montereno, dalla duchessa di Sarno, dal marchese di Montereno, dal cav. Torriani e dal cav. Santasilia. Aveano preceduto e aspettavano S. A. alla stazione il principe e la principessa di Mecklemburg e il principe Leopoldo Alberto di Prussia, con numeroso seguito di dame ed uffiziali delle rispettive corti.

Furono fatti degli scavi nelle case poste a destra della strada Stabiana, e vi si rinvennero, oltre un gran numero di suppellettili di terracotta, di ferro e di bronzo, una bella coppa di argento lavorata a cesello; una lucerna di vetro, oggetto raro e per la fragilità della materia e pel pochissimo uso che se ne faceva a Pompei; oggetto più raro ancora, forse unico, uno scodellino di terracotta, con anima di metallo, cui è innestato un lumicino da notte, simillissimo a quello oggi usato fra noi; una lunga e larga lama di spada gladiatoria, del cui fodero, consunto, rimane soltanto l'estremità ricoperta di metallo; varii pezzi di marmo colorati; molte monete di bronzo ed alcune di argento, di Vespasiano; un'anfora piena di cipollette, che forse una donna, di cui a poca distanza fu trovato lo scheletro, portava con sè, quando fu sorpresa e sepolta dalla lava.

Ciò che destò la maggiore sorpresa negli augusti spettatori degli scavi fu la scoperta dello scheletro di un uomo che impugnava ancora colla destra un piccone e colla sinistra un palo di ferro, ed avea raccolti ai piedi molti utensili di bronzo, conche, vasi, patere, orciuoli, un candelabro ed altri oggetti. A poca distanza, ed a portata del piccone, era un muro, in parte bucato. Si crede che l'uomo, del quale è avanzato lo scheletro, essendogli interdetta dal lapillo l'uscita della casa, avesse cercato di abbattere il muro per cercarvi di là uno scampo contro la lava che lo minacciava e lo investì prima che egli avesse potuto aprirsi un varco; e che, minacciato com'era tanto da rimanerne vittima, avesse nondimeno pensato a mettere in salvo con sè le sue cose.

Alle ore 5 pom. i reali principi lasciarono Pompei salutati da molti accorsi sopra luogo, fra'quali era il sottoprefetto di Castellammare.

— Venerdì prossimo, scrive il *Giornale di Napoli* del 26, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte partiranno alla volta di Milano.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 26 annunzia che il 1° aprile sarà armata la pirofregata corazzata *Ancona*, destinata a recarsi all'estero.

Generosità — Ci scrivono da Spoleto che l'abate Carlo Pompei, professore emerito di diritto, elargì in due volte, e nel breve spazio di due mesi, la somma di lire 500 all'asilo infantile di quella città. Rendiamo di buon grado palese quest'atto generoso onde ne torni al donatore l'onore dovuto.

Un filantropo. — Alla *Gazzetta di Treviso* scrivono in data del 26 da Conegliano:

Il nobile Francesco Fenzi, mancato ai vivi il 20 corrente lasciò l'intiera sua sostanza per fondare una casa di ricovero in questa città. Il Consiglio comunale, accettando il generoso dono, nella sua seduta d'ieri decise che l'Istituto prenda il nome del pio benefattore.

Sviamento di un treno. — Ieri mattina, scrive il *Corriere di Milano* del 28, un treno ferroviario proveniente da Bergamo e diretto a Lecco, sviò. Non potendosi proceder oltre, si provvide al trasbordo dei viaggiatori in un convoglio fatto venire espressamente da Lecco. Non si ebbe però a deplorare altro inconveniente all'infuori un breve ritardo.

Furto in ferrovia — La *Lombardia* del 27 corrente scrive:

Il signor Pietro Mercier, negoziante francese, attualmente alloggiato all'albergo dell'Agnello, viaggio facendo in ferrovia da Savona a Milano, fu derubato di una borsa contenente L. 2800 in tanti bei napoleoni d'oro.

Il Mercier non si accorse del furto che al suo arrivo in Milano, quando, cioè, alcuni *forestieri* che eran seco lui in vagone, eran discesi in altre stazioni.

Specchi di platino. — Il *Temps* del 26 scrive che il signor Jouglet presentava testè all'Accademia delle scienze un nuovo sistema di specchi, nei quali il mercurio è rimpiazzato dal platino. Uno strato di platino è applicato sopra una lastra di vetro, che viene messa in un forno convenientemente caldo, e che in breve si trasforma in uno specchio che riflette gli oggetti, pur rimanendo trasparente. Uno specchio di platino della grandezza di un metro quadrato non verrà a costare che una diecina di franchi.

Risposta ingenua. — L'altro giorno, scrive *La Cloche*, un signore, che aveva la procura di un suo amico, si presentò in un ufficio pubblico per firmare una carta a nome dell'amico suo.

Dopo avergli chiesto il nome ed il casato, l'impiegato gli domandò:

— Voi siete mandatario?

— No signore, — rispose l'interpellato, — io sono parrucchiere.

Decesso — Ieri, scrive il *Corriere di Milano* del 28, in Pieve Albignola, provincia di Pavia, moriva l'avv. Paolo Gerenzani, deputato al Parlamento.

NOTIZIE ULTIME

La discussione del bilancio del ministero degli affari esteri per l'anno corrente ha porto occasione all'on. Visconti-Venosta di esporre gl'intendimenti del ministero intorno al Concilio e di trattare la grande quistione de' rapporti della Chiesa e dello Stato sotto un aspetto elevato e con nobiltà di pensieri.

Si fu l'on. De Boni che invitò il ministro a dichiarare quale fosse il contegno del governo rispetto al Concilio. Passiamo sopra al discorso dell'on. De Boni ed alle parole che furono dette in seguito da altri contro il Papa ed il Concilio, sia dell'onorevole D'Ondes in loro difesa. Siamo di quaresima ed una predica si può sentire. Il breve discorso dell'on. D'Ondes non fu altro, e quasi parve anche una predica quella dell'on. De Boni per la voce e la forma. Ci fu esagerazione da ambe le parti, siccome avviene sempre, quando un'assemblea politica vuol entrare in sacristia e trattare quistioni attinenti alla storia della Chiesa, senza esservi preparata e senza recarvi quella esattezza di cognizioni che è il fondamento più saldo della imparziale moderazione de'giudizi.

Della breve discussione d'oggi non resta che il discorso dell'on. ministro degli affari esteri. La politica del ministero, politica di riserva e di rispetto della libertà, fu esposta nella forma più corretta. La stessa sinistra non seppe che opporre. Il ministro dichiarò che il governo non è in[illegible]ente a' lavori del Concilio, che applaude con simpatia e riverenza alla condotta de' vescovi italiani, i quali, posti in condizioni più difficili degli altri, difendono in Roma le ragioni della prudenza; ma che esso non ha mai preteso d'esercitare alcun'influenza, nè di mischiarsi nelle quistioni dogmatiche e disciplinari della Chiesa. Questo contegno del governo corrisponde d'altronde non solo allo spirito de' nostri tempi, ma a' sentimenti de' popoli italiani, i quali, per le condizioni speciali de' nostri rapporti con Roma, si sono avvezzati alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Egli accennò pure alla nota del ministro francese, signor Daru, che aveva la pretensione d'inviare un ambasciatore in abito gallonato a Roma per darvi delle lezioni allo Spirito Santo, ma dichiarò che il governo italiano ebbe a confermare, anche in questa occasione, alle estere potenze, come la politica sua sia contraria a qualsiasi ingerenza, e come sia deciso di non mischiarsi delle decisioni del Concilio, ma esser fermo nel mantenere il rispetto delle leggi dello Stato.

L'on. Visconti ha esposto col suo discorso il programma del vero partito liberale, del partito il quale non solo si dichiara devoto alla libertà, ma ha fede nei suoi portati. È un programma non inopportuno a ripetere in questo momento.

Dopo il discorso del ministro ci pare la Camera non avesse niente di meglio da fare che passar all'ordine del giorno puro e semplice. Ma l'on. Ferrari, facendo delle conseguenze della definizione dell'infallibilità del Papa la descrizione più tetra ed inquietante, volle proporre un suo ordine del giorno con cui la Camera avrebbe dichiarato che non si cura di quella definizione. Oh bella! Deve recar si amari frutti e non ve ne curate? Finalmente fu votato l'ordine del giorno dell'on. Civinini, avendo l'on. Boncompagni ritirato il suo con cui pigliava atto delle dichiarazioni del ministro, per la ragione che all'altro si dava lo stesso significato di approvazione della politica del ministero.

La discussione divenne poscia più calma e si passò a'capitoli del bilancio. Al capitolo delle Legazioni fu proposta la soppressione delle legazioni di Stoccarda e di Carlsruhe. Grande economia a metà dell'anno! Ma forse che quelle due sedi non sono centri importanti d'osservazione? Forse che nelle presenti condizioni degli Stati del Sud, l'Italia, amica della Germania e della Prussia, non ci ha che vedere? La Camera deciderà domani.

Oggi è stato distribuito a' signori deputati il volume de' provvedimenti di finanza.

Esso contiene: 1° L'esposizione finanziaria fatta alla Camera nelle tornate de' 10 ed 11 corrente, ed i prospetti delle maggiori spese ed economie da approvarsi coi conti 1862-67, l'andamento delle entrate e spese dal 1862 al 1870, l'andamento de' debiti redimibili, i versamenti della tassa sul macinato, i proventi comunali 1867, gli arretrati de' dazi di consumo, l'attivo della situazione del Tesoro che non sarà riscosso ed il prospetto della riscossione delle tasse dirette;

2° Le relazioni speciali sui vari provvedimenti pel pareggio, divisi in tre parti, cioè: provvedimenti relativi alle economie, provvedimenti relativi alle imposte, provvedimenti relativi a' bisogni del Tesoro per l'esercizio 1870;

3° I 15 progetti di legge uniti come allegati alla legge complessiva, ed il progetto di convenzione colla Banca Nazionale.

È un volume di 306 facciate, che contiene e svolge le proposte le più disparate, ma cospiranti ad un fine unico, il pareggio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente si legge:

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con decreti del 17 marzo corrente, ha accettate le dimissioni date all'ufficio di segretario generale del ministero della pubblica istruzione dal commendatore Pasquale Villari, richiamandolo all'ufficio di professore di storia antica e moderna nel R. Istituto di studi superiori di Firenze; ed ha nominato a segretario generale dello stesso ministero il commendatore Giovanni Cantoni, professore ordinario della R. Università di Pavia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Tours, 27. — La parte civile domandò che il principe Pietro Bonaparte venisse condannato a pagare 100 mila franchi alla Famiglia di Noir, nonchè alle spese per danni ed interessi.

Il Principe fu condannato alle spese verso la famiglia Noir, e a 25,000 franchi per danni ed interessi.

Bologna, 28. — Il *Monitore di Bologna* smentisce che le autorità di Bologna siensi lasciate sorprendere. Dice che l'ordine pubblico nella città e nella provincia non fu menomamente turbato, mercè le misure preventive prese dall'autorità, che avvalorano lo spirito della maggioranza.

Parigi, 28. — Assicurasi da buona fonte che la Francia non persisterà a chiedere di inviare un rappresentante speciale al Concilio.

Si assicura che ieri si siano fatti degli arresti che hanno relazione del complotto di cui si è già parlato. Anche a S.t Ouen si sarebbero fatti 18 arresti.

Stuttgard, 28. — Il *Monitore* pubblica un manifesto del ministero. Esso annuncia una riduzione nell'esercito, nell'iscrizioni delle reclute e nella durata della presenza sotto le armi. Dice che il governo è pronto a rispondere dei suoi atti dinanzi alla Camera. Respinge il sospetto che subisca l'influenza prussiana. Dice che il governo è risoluto di mantenere l'autonomia del Wurtemberg, ma nello stesso tempo di opporsi agli eccitamenti di violare il trattato colla Prussia.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 28 marzo 26	28
Rendita francese 3 %	74 25	74 20
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 90	55 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-Venete	496 —	497 —
Obbligaz. »	249 50	249 —
Ferrovie Romane	50 —	51 —
Obbligaz. »	129 —	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	158 25	157 75
Obbl. Ferrovie Meridionale	173 50	173 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 7/8
Credito Mobiliare francese	— —	265 —
Obblig. della Regia tabacchi	455 —	457 —
Azioni	668 —	668 —

	Vienna, 28
Cambio su Londra	124 15

	Londra, 28
Consolidati inglesi	93 5/8

GIACOMO DINA, *Direttore*

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 marzo

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 50	d.	57 47 1/2
3 %	C. l.	37 —	d.	36 85
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 75	d.	84 70
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 55	d.	76 45
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	681 1/2	d.	681 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	470 —	d.	468 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	—	d.	1737 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2310 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	195 —	d.	193 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	168 —	d.	167 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	330 —	d.	329 3/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	178 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— —	d.	466
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	138 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 —
3 % id. id id.	N. l.	— —	d.	37 25
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 —	d.	215 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. l.	— —	d.	— —
dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 61	d.	59 59

Prezzi fatti del 5 % 57 50 FC.

Borsa di Genova del 26 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 50	57 35
» » »	f. m.	57 50	57 35
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2318 —	2316 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	189 1/2	180 1/2
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	328 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	464 —	464 —

TEATRI DEL 29 MARZO

PERGOLA — Opera *Don Pasquale* Ballo *La Dea del Walhalla.*

LOGGE. — *Le gentilhomme pauvre.*

NAZIONALE. — *La Sonnambula* — Ballo *Il cantastorie napolitano.*

ALFIERI. — *La quaderna di Nanni* con farsa.

ROSSINI. — *Stenterello servo di un imbroglione* con farsa.

GOLDONI. — *L'Inquisizione di Spagna* con Stenterello.

PIAZZA VECCHIA. — *La via del Paradiso* con Stenterello Ballo *La mulinara ed il podestà.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

MILANO — Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, via Solferino, 11 — MILANO

È uscita la 1ª parte dell'

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

1870 - ANNO VI - 1870

Quest'opera cresce ogni anno di pregio e di riputazione, talchè ha ricevuto una grande diffusione anco all'estero. Se esce con qualche ritardo, ciò è per dare completa ed accurata la rivista dell'anno. Vi scrivono i più insigni specialisti d'Italia; lo *Schiapparelli*, uno dei primi astronomi d'Europa; il prof. *Denza*, che nella sua parte della Meteorologia o Fisica del globo, ci dà quest'anno un interessante riassunto di tutte le esperienze fatte in palloni areostatici dalla loro invenzione a tutt'oggi; il prof. *Sestini* che alla Chimica aggiunge quest'anno la Chimica agraria, di speciale interesse; il *Targioni-Tozzetti* ed il dottor *Issel* che si dividono il campo della Storia Naturale; il prof. *Colombo* per la Meccanica; l'ingegnere *Trevellini* per l'Ingegneria, ecc., ecc. A questa schiera di illustri Collaboratori siamo lieti quest'anno di due chiari nomi: *A. Caccianiga* per l'Agraria e *B. Malfatti* per la Geografia.

La prima parte (che comprende l'Astronomia, la Meteorologia e la Fisica del Globo, la Fisica, la Chimica, la Medicina e Chirurgia, la Paleotnologia, la Zoologia e Anatomia comparata) è uscita il 20 marzo deaggiungere corata di numerose incisioni e di 3 tavole litografiche al prezzo di **Lire 3.**

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, editore, Milano, via Solferino, 11.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

DECIMOQUARTO ESERCIZIO - VIII ANNO D'IMPORTAZIONE DAL GIAPPONE

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le soscrizioni:

In Milano, presso il dott. **Carlo Orio**, via Bigli, N. 1, la Banca **Pio Cozzi** e C, e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra**.

VENDITA DI GHIAIA

Il proprietario delle vastissime cave di ghiaia in Rivalta, nella provincia di Mantova, entro il corrente marzo avrà costruito ed attivato per proprio conto una ferrovia dalle cave alla riva del Mincio, e sarà in grado di eseguire con celerità ed esattezza qualunque spedizione, con consegna sia sul lago di Mantova, in barca, che alla riva del Po.

Lo smercio grandioso avuto in due anni, dall'apertura delle cave, e gli attestati del distinto professore dott. Gian Iacopo Agostini, e degli esimii ingegneri signor cavaliere Aristide Ferrari, sig. Giuseppe Rosatti, sig. Ugo Arivabene e del sig. Antonio Giuseppe Salani, fanno fede dell'eccellente qualità della ghiaia.

La suddetta ghiaia è garantita vera di Rivalta, e non è da confondersi con quella di Soave e altre qualità che, sebbene molto inferiori, sono smerciate come provenienti dalle cave di Rivalta.

Per l'acquisto e schiarimenti dirigersi in Mantova, Contrada Quarantore, n. 1898, al proprietario GIOVANNI BELENGHI.

SERVIZIO D'OMNIBUS E VETTURE — **CANNOBIO** — UFFICIO DELLE POSTE STAZIONE TELEGRAFICA

Lago Maggiore

Aperto dal 1° Maggio al 15 Ottobre

LA SALUTE

Grande Stabilimento di Bagni idroterapici ed Acque minerali.

Questo stabilimento che nel 1868 fu ingrandito in modo da potere alloggiare comodamente 150 persone è provvisto di ogni comodità desiderabile. — Sale di conversazione, di lettura, da biliardo, gran giardino inglese giuochi ginnastici, orchestra, ballo....... infine tutto ciò che può occorrere a fare della SALUTE l'asilo privilegiato del riposo e del benessere. La CARLINA, sorgente alcalina. La MONACA, sorgente ferrugginosa. Havvi uno stabilimento apposito per la cura idroterapica sotto la direzione del distintissimo Medico il SIG. DOTTORE SCHARRENBRVICH DI BONN, SONERIA ELETTRICA, ILLUMINAZIONE A GAS. Sono ammessi i passeggeri. Pensione L. 7, 50 al giorno. Si fanno accordi per famiglie. Scrivere franco alla Direzione:

Dr. Ferd. Fossati-Barbò, direttore proprietario.

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, via Tornabuoni, Farmacia Inglese, Growes, Farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

Ai compratori di Mobilia

AVVISO

Col giorno 15 marzo nel Magazzino di Mobili e letti di ferro posto in piazza Rucellai, N. 20, conmincerà una vendita di detti generi a gran ribasso garantendo agli acquirenti i veri prezzi di fabbrica

---

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Editore.
Milano, Via Solferino, N. 11.

Questa settimana escono

LE MEMORIE DI GIUDA

DI

F. PETRUCCELLI DELLA GATTINA

Quest'è una potente opera di imaginazione su fondo storico, che avrà un successo non inferiore alla *Vita di Gesù*. È un quadro grandioso, potentemente drammatico, impregnato di tutta la luce d'Oriente. Giammai la tavolozza del sig. Petruccelli non fu più ricca, e la sua *verve* non fu più inspirata. La società romana si dirizza di fronte alla società ebraica; risuscitano, si agitano, palpitano entrambe della vita del giorno, per modi, idee, costumi, passioni, avvenimenti.

Un volume di 592 pagine.

LIRE CINQUE

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano Via Solferino, 11.

UN PIANO FORTE

nuovo inglese da vendere, Borgo la Croce, num. 13, recapito al Portiere.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

INJECTION CADET

GUARIGIONE

CERTA ED INFALLIBILE

IN SOLI TRE GIORNI

Phie Bd Denain 7

PARIS

Agenti generali in Italia, *A. Manzoni e C. in Milano.*
Depositi in Firenze. farm. *Pieri e Targioni.* Pisa Rossini e C.

Racahout degli Arabi

DI DELANGRENIER DI PARIGI

Guarisce i mali di stomaco e degli intestini, ristabilisce i convalescenti, fortifica i fanciulli e le persone delicate, e per le sue proprietà analettiche preserva dalla febbre e dalla tifoidee.

Depositi in Italia: Milano A Manzoni e C. e Bonacina Cesare; Firenze, Roberts, Pieri e Targioni; Torino Mondo; Napoli, Scarpitti.

A CHI PIACE ESSER CORICATO BENE

e riposare saporitamente vada al Magazzino di Francesco Bencini (Via dei Servi N. 3) ove troverà un assortimento di letti eccellenti e completi a prezzi fissi e discreti.

CONTRAFFAZIONI

DELLE

PILLOLE DI BLANCARD

(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui così poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole di Blancard contraffatte.

Alcuni poi, secondo il Dott. Zuccarello Patti, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo verde!!* all'joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di qustione, la quale interessa a sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i sigg. farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi le Vere Pillole di Blancard da sorgenti non sospette, rivolgendosi, cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle case più favorevolmente conosciute in paese.

Blancard
Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci, — *Pavia*, C. Comini, — *Venezia*, G. Botner, P. Ponci, — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo, Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, ec. — *Catania*, Gioffredo Aparo.

Vendita al dettaglio nelle Principali farmacie.



MARX

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Ha l'onore di prevenire che pel 30 del corrente mese gli arriverà un trasporto di N. 25 cavalli inglesi da sella e da Carrozza, visibili nel suo Stabilimento a Torino.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizio giornaliero delle messaggerie postali ed omnibus fra Chiavari e Spezia, con più partenze al giorno, al prezzo di L. 10 al posto per le messaggerie, e di L. 7 per gli omnibus.

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 23. e 29, **con nuovi ribassi.**

ALBERGO

E

GRANDE RISTORATORE

DELLA

CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 8. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di Seme di Bachi da seta del Giappone per l'allevamento 1871

SETTIMO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano*

Le Carature sono di **L. 1000 — Mille** — e di **L. 500** — pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta ENRICO ANDREOSSI e COMP. Bergamo.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vende una Caldaia a vapore della forza motrice di quattro cavalli.

Recapito alla Tintoria Rossi, via Romana, n. 60.

GIOVANNI VIALLON

Rue de la Sabliére, N. 11 à S.t Etienne, Loire

Fabbricante di articoli per Calzolai, Camminetti da fucili in ogni genere, volendo far conoscere la sue fabbrica, e dar prova dei suoi prodotti, ne fa conoscere le condizioni: Trincetti incavati, garantiti . . L. 3 75 la Dozzina
Camminetti da fucili ordinari, ben fatti L. 4 25 la grossa.

Il rappresentante della Casa Giovanni Viallon, è: Sodini e C., commissionarii a Firenze.

Il prezzo corrente di ogni articolo sarà inviato dietro domanda

---

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone